

**Coordinamento Provinciale
Imprenditori**



Trento, 24 ottobre 2022
Prot. n. 769/CPI/GB/ef

Egregio Signore
Luca Guglielmi
Presidente
Seconda Commissione Permanente
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

**Consultazione del 24 ottobre 2022 in merito al disegno di legge n. 119
"Integrazione della legge provinciale 6 ottobre 2011, n. 13 (Fondo di
solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in
attività di volontariato), per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"**

Gentile Presidente,

in riferimento alla consultazione della Seconda Commissione permanente di lunedì 24 ottobre 2022 sul disegno di legge n. 119 "Integrazione della legge provinciale 6 ottobre 2011, n. 13 (Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in attività di volontariato), per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" (proponente consigliere Marini), di seguito riporto le osservazioni del Coordinamento Provinciale Imprenditori.

Un saluto cordiale.

Giovanni Bort – Presidente
Coordinamento Provinciale Imprenditori

Osservazioni in merito al disegno di legge n. 119 "Integrazione della legge provinciale 6 ottobre 2011, n. 13 (Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in attività di volontariato), per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"

Il disegno di legge in discussione si propone di integrare la legge provinciale già esistente nell'intento di rafforzare l'attenzione e le azioni in merito al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare istituendo un fondo destinato al finanziamento di interventi finalizzati all'adozione di misure mirate nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il Coordinamento provinciale imprenditori esprime con convinzione parere favorevole al disegno di legge.

La presentazione del disegno di legge ci consente anche di esprimere alcune considerazioni su un tema che spesso viene affrontato in modo distorto, ideologico e con molti pregiudizi.

Ne abbiamo avuto anche recentemente dimostrazione in diversi interventi da parte delle organizzazioni sindacali che imputano al mondo imprenditoriale insensibilità e disattenzione su una questione che al contrario ci vede attenti ed impegnati nel promuovere la cultura della sicurezza.

Vorremmo che questi temi fossero affrontati non a fini identitari e di bandiera ma in modo serio e concreto se non per azzerare, tenuto conto che un livello di rischio da parte di chi opera rimarrà sempre, almeno per ridurre il più possibile gli infortuni e le morti sul lavoro.

Sarebbe auspicabile che si aprisse un franco confronto, libero da pregiudizi ideologici e di parte, su come impostare in Trentino ma, vorremmo dire, in Italia una nuova fase della sicurezza sui luoghi di lavoro valutando e approfondendo come le economie europee più evolute abbiano saputo affrontare questi problemi.

Ci pare di poter dire che qualsiasi azione dovrebbe partire da una analisi statistica dei dati, da uno sforzo di interpretazione degli stessi al di là di letture facili e semplificatorie e dalla adozione di azioni conseguenti.

Non per minimizzare la gravità del problema infortuni e morti sul lavoro, ma alcuni dati smentiscono affermazioni e pregiudizi.

Non è questa la sede per approfondire, e magari su alcuni dati statistici potranno intervenire i rappresentanti delle singole categorie, ma le denunce infortuni in Trentino Alto Adige dal 1995 al 2015 sono in calo (sito Inail), delle denunce di infortunio "solo" il 62% è stato riconosciuto da Inail come infortunio sul lavoro.

Circa la metà degli infortuni sono riconducibili a quelli in itinere.

Nell'anno in corso gli infortuni in Trentino hanno subito un incremento rispetto all'anno precedente dell'11% contro il 30% a livello nazionale.

Per quanto riguarda il settore del turismo, che rientra nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, l'incremento è del 16% contro un aumento del 95% a livello nazionale.

Gli indici di frequenza e di incidenza relativi al numero di infortuni e ore lavorative sono in costante e consistente calo dal 2000 ad oggi nel settore dell'edilizia.

Sarebbe, quindi, opportuno una analisi approfondita e spassionata di tutti i dati disponibili.

Per il mondo imprenditoriale, in ogni caso, la sicurezza sui luoghi di lavoro era e resta una priorità che deve essere necessariamente condivisa da tutti le componenti, pubbliche e private, al fine di concertare ogni misura idonea a scongiurare infortuni, siano essi nell'esercizio delle mansioni, siano essi in itinere.

La premessa è doverosa laddove si deve considerare che ogni infortunio, oltre che costituire in primis un danno per il lavoratore, si ripercuote sull'intero sistema lavorativo anche datoriale. Tale aspetto evidenzia come le imprese abbiano ben chiaro ed a cuore sia l'aspetto della tutela della salute e dell'individuo, sia quello della salvaguardia del personale dipendente e, di conseguenza, del buon andamento dell'impresa stessa.

Inutile dire che la cultura della sicurezza deve interessare tanto il datore di lavoro tanto il lavoratore. Il primo nell'applicare norme e leggi in materia di sicurezza ed il secondo nell'adottare ogni sistema messo a disposizione.

Fondamentale, pertanto, una cultura generalizzata della sicurezza, preventiva, che metta in rete tutti gli sforzi diretti a garantire il lavoro e la salute sui luoghi ad esso adibiti migliorando la percentuale di misure e dei comportamenti sicuri di imprese e lavoratori.

In questo contesto bisogna tener conto dei singoli settori produttivi e della diversità dei processi produttivi, in modo da stabilire regole, comportamenti ed interventi mirati e calibrati considerando i rispettivi e specifici livelli di rischio, le problematiche specifiche del processo e del sito lavorativo.

La cultura della sicurezza dovrebbe, inoltre, essere costruita a partire dalle esperienze formative scolastiche.

Il tema è, come propone il disegno di legge, l'accantonamento di specifiche risorse per gli interventi ma anche, concretamente, quali azioni adottare per contenere i rischi dell'attività lavorativa.

In questo contesto è spesso citata la necessità di accrescere l'azione repressiva e la comminazione di sanzioni. Il disegno di legge da questo punto di vista ci pare ponga molta attenzione al tema della prevenzione e della cultura della sicurezza che ne costituisce il maggior ausilio.

Condividiamo ovviamente che la legge vada applicata e che debba essere comminata una pena a chi non la rispetta.

Il mondo delle imprese ha fatto spesso notare che chi agisce fuori dalle regole, e relativamente alle questioni che stiamo affrontando, senza rispettare le norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, compete illegalmente contro la stragrande maggioranza delle imprese che adottano tutte le condizioni ideali e spiazza quindi il mercato; ma proprio per questo è insensibile all'inasprimento sanzionatorio.

Va inoltre evidenziato che, come spesso succede in Italia, le sanzioni colpiscono in egual modo carenze formali e mancato rispetto di condizioni sostanziali.

È quindi opportuno ed auspicabile un cambiamento e un rafforzamento della cultura della sicurezza, certamente all'interno delle categorie imprenditoriali ma anche nei servizi pubblici che vigilano sulle attività.

Ci pare interessante citare il Presidente di INAIL, Franco Bettoni: "Nel nostro paese manca una cultura della sicurezza che scongiuri le troppe tragedie quotidiane che vediamo ripetersi spesso con le stesse dinamiche. Promuovere la cultura della prevenzione significa andare oltre alla visione, ancora troppo diffusa, che l'adempimento all'obbligo normativo sia sufficiente per una reale tutela della sicurezza e della salute. È indispensabile stimolare un cambiamento culturale per garantire assiduamente dignità e sicurezza sui luoghi di lavoro in un mondo in rapida evoluzione e con nuove forme di aggressione alla salute".

Alcuni dei nostri settori produttivi e relative categorie di rappresentanza hanno partecipato al progetto trentino di "razionalizzazione dei controlli" che ha coinvolto la Provincia e le parti sociali, sia per quanto riguarda l'applicazione nelle micro e piccole imprese della UNI/PdR

83:2020 sui modelli organizzativi gestionali sia per l'approccio meno repressivo ma più consulenziale che si è ipotizzato nel progetto stesso.

L'adozione di modelli organizzativi e gestionali, i cosiddetti MOG, consente un approccio concreto al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ci pare un modo propositivo di affrontare la complessità del problema.

Da sempre le categorie economiche attive sul territorio provinciale hanno dimostrato grande impegno e sensibilità nel promuovere il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, con numerose attività effettuate negli anni in termini di informazione, formazione e consulenza sulla tematica.

Relativamente all'impegno delle Associazioni di categoria e delle stesse imprese si ritiene di evidenziare ad esempio l'istituzione all'interno dell'Ente Bilaterale del Terziario del Comitato Paritetico Territoriale per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (CPT), del settore Terziario Distribuzione e Servizi della Provincia di Trento e dei rappresentanti territoriali della sicurezza dei lavoratori.

Il Comitato Paritetico Territoriale svolge le iniziative a supporto delle imprese, siano esse formative e informative. Ancora sul fronte della formazione tantissime sono sempre le azioni promosse dalle Associazioni datoriali dirette alla formazione sulla sicurezza.

Sono organizzati da parte di tutte le Associazioni aderenti al Coordinamento provinciale imprenditori eventi formativi in tema di sicurezza tra i quali: corsi in materia di sicurezza, per addetto al servizio antincendio, HACCP, RSPP per datori di lavoro, formazione lavoratori basso rischio, addetto al primo soccorso.

L'offerta formativa, ormai da tempo, viene costantemente implementata con l'intento di rispondere ai bisogni delle imprese, delle lavoratrici e dei lavoratori in un'ottica di aggiornamento delle competenze, riqualificazione professionale, promozione della salute e della qualità del servizio. I programmi sono strutturati secondo le richieste delle normative vigenti, rispettando i criteri e le ore stabiliti per la validità del corso e il rilascio di un attestato riconosciuto da tutti gli enti di controllo.

Questi eventi formativi si replicano ogni anno e coinvolgono centinaia di imprese e migliaia di lavoratori.

Altresì le imprese costantemente aggiornano e revisionano i propri DVR – Documenti di valutazione dei rischi.

Coordinamento Provinciale
Imprenditori

Lo scorso anno anche le associazioni di categoria del turismo hanno sottoscritto un accordo per rendere operativa la nuova figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, che affiancherà le imprese e i lavoratori nel valutare le modalità lavorative, i rischi e le misure da introdurre a vantaggio della sicurezza. L'operatività dei RLST è attualmente garantita da risorse messe a disposizione da parte delle imprese.

Le misure sopra richiamate evidenziano l'importante ruolo e la sensibilità delle Associazioni di categoria nella sicurezza negli ambienti di lavoro.

Vi è ancora una attività strutturata degli Enti bilaterali del terziario e dell'artigianato nella promozione e formazione in materia di sicurezza.

Una attività significativa sia nei numeri che da un punto di vista qualitativo è svolta dal Centrofor nel settore dell'edilizia. Significativa è la crescita delle visite dei tecnici del Centrofor nei cantieri dove svolgono un ruolo di controllo e di consulenza rispetto alle norme.

Le Associazioni di categoria partecipano a tutte le iniziative promosse istituzionalmente da parte della Provincia Autonoma di Trento in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

In conclusione, sia pure sintetizzando l'insieme delle attività svolte dalle associazioni di categoria imprenditoriali ci è parso opportuno darne una rappresentazione molto parziale. Lo dovevamo per comunicare una visione meno distorta di quella che spesso è trasmessa circa la sensibilità e le iniziative del mondo imprenditoriale in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ci pare, infine, che nel contesto di tutto quanto è stato rappresentato sia coerente confermare in chiusura il parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

- azione repressiva vs cultura della sicurezza
↳ dovrebbe rispondere più questioni sostanziali e meno quelle formali
(Vedersi dichiarazione MAIL)